



Padre Arturo Tait

1926 - 2018

Nasce il 12 novembre 1926 a Mezzolombardo (TN) da papà Augusto e mamma Emma Matuella. Entra in seminario a Villa Visconta di Besana Brianza (MI) il 16 ottobre 1940. Nel 1943 prosegue la 4° e 5° Ginnasio a Mottinello di Rossano Veneto (VI). Frequenta il Noviziato nella casa di San Giuliano a Verona dal 7 settembre 1945 all'8 settembre 1946, giorno della professione religiosa. Conclude coi tre anni del Liceo Classico e fa la professione solenne il 9 ottobre 1949. Fa gli studi di teologia ed è ordinato, da mons. Gerolamo Bortignon vescovo di Padova, prima diacono il 28 febbraio 1953, e poi presbitero il 21 giugno 1953, sempre nella casa di Mottinello.

Inizia il ministero il 20 settembre 1953 come insegnante e Vice-maestro nel medesimo seminario. Il 18 aprile 1957 è nominato Delegato Nazionale dei Camilliani per la musica sacra presso la Associazione Italiana Santa Cecilia fino al dicembre 1959, quando gli subentra P. Giovanni M. Rossi. Nel frattempo, il 20 agosto 1959, è stato destinato all'Istituto di cura di Venezia Alberoni con il ruolo di cappellano. Il 1 giugno 1962 è nominato Direttore del medesimo Istituto e il 20 agosto 1970 subentra al Superiore della comunità che è morto inaspettatamente. Subentra al superiore anche come Presidente dell'ARIS Triveneta (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari). Sarà superiore per gli ulteriori due mandati. Il 16 giugno 1980 è nuovamente nominato superiore della comunità, confermato nel triennio successivo. Il 30 aprile 1986 è Consigliere Provinciale per il settore economico, confermato nel triennio seguente. Il 24 giugno 1998 è Direttore della casa di Venezia Alberoni, e sarà confermato nel 2001. Il 18 ottobre 2004 è nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Casa di Venezia. Il 22 dicembre 2004, a conclusione del suo impegno di responsabile nell'amministrazione, riceve l'onorificenza di "Cavaliere al merito della Repubblica Italiana". Il 15 ottobre 2007 è consigliere della Comunità.

P. Arturo da montanaro qual era s'è trasformato in lagunare, ma nel cuore è rimasto trentino. Amava la sua terra dove tornava regolarmente, andando a rivisitare santuari del luogo e rientrando a Lido con qualche bottiglia di grappa doc. Persona eclettica, caratteristica che gli è stata riconosciuta al conferimento del cavalierato, univa il manager all'uomo di chiesa, l'animatore liturgico al cantastorie e barzellettieri, l'amante delle cose di Dio all'uomo coi piedi per terra.

La sua lungimiranza lo ha visto protagonista nell'operazione di assimilazione dell'attività dell'Ospedale delle religiose dell'Isola di Pellestrina, portando l'Istituto S. Camillo al livello di Ospedale classificato; ugualmente è stato fra i principali artefici della creazione dell'Istituto privato di ricerca di Venezia, IRCSS San Camillo.

Era però un religioso convinto della sua vocazione, puntuale ai momenti della preghiera comunitaria, animatore del canto, suonatore dell'organo, gioioso ed espansivo nelle relazioni, col sorriso stampato sulla bocca rallegrava l'ambiente e smussava le tensioni nei momenti problematici.

Quando nel 2004 ha lasciato la responsabilità nella gestione dell'Ospedale, non ha smesso di fare il sacerdote, affiancandosi al cappellano nel visitare i malati, confessando nelle parrocchie vicine e le suore di clausura. Fino agli 88 anni girava con la sua bicicletta da corsa sulle strade del Lido, per tenersi in forma e poter salutare in strada le molte persone che lo sconoscevano e stimavano. Nel cuore si dice fosse tifoso di Coppi, ma certamente lo fu di Moser, la cui madre andava a visitare a Palù di Giovo, nei tempi ruggenti di Francesco, facendosi benvolere nel portarle i rosari.

Ha fatto la morte che tanti si augurerebbero: nel giro di boa di un paio di settimane, quella che aveva l'aria di una bronchite evoluta in polmonite ha fatto sospettare ai sanitari l'infiltrazione nei polmoni del melanoma di una decade prima. Quando si stava apprestando il suo trasferimento al S. Camillo per una convalescenza, lo ha sorpreso la morte nella notte fra il Venerdì e il Sabato Santo, in quel medesimo Ospedale Civile di S. Giovanni e Paolo dove aveva fatto la primissima comparizione a Venezia, in sostituzione del cappellano titolare. Ha preso alla lettera le parole di Gesù ascoltate al Giovedì Santo: "Dove io vado, verrete anche voi."